Mercoledì 27 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 23.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 21
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL CARNEVALE DELLA STUDENTESCA

Poichè alla balda gioventù, nè l'*influenza* nè le nere cifre del necrologio fiaccano l'animo, potevamo ben aspettarci che fosse pronta, come la è ogni anno, ai riti chiassosi del Carnevale. E va compatita la gioventù se vuole godere; mentre già passa così presto l'età bella, e sorvengono poi uggiose cure e sollecitudini che distolgono il maggior numero da follie gioconde.

Ma che nel Carnevale 1892, fra cotante preoccupazioni pubbliche e fra tanti lutti, la *studentesca italiana* avesse a far parlare di sè per *agitazioni illiberali e ingenerose*, davvero che non potevamo aspettarcelo!

Eppure questo è lo spettacolo d'oggi, e così corre il *Carnevale della studentesca.*

Cominciarono gli studenti di Napoli, poi vennero quelli di Roma, poi quelli di Torino... e persino quelli della piccola Università di Sassari.

E sappiamo dal telegrafo le *alte cagioni* di segni così aperti d'indisciplina, e di oltraggio alla Legge ed ai cattedranti. Sappiamo dal telegrafo come gli studenti, abusando del diritto di riunione e di associazione stettero davanti ai Rettori magnifici trattando con loro come Potenza a Potenza. Sappiamo che, o spedirono indirizzi al Ministro che siede in Palazzo della Minerva, o addirittura gli si presentarono per indurlo quasi a patti indecorosi. Sappiamo tutto ciò, e ce ne duole, e oggi all'on. Villari ripetiamo il lamento che già, sabbato, ebbimo a fargli.

Noi non ci occupiamo de' singoli fatti, nè ci importa di sapere se il napoletano *Professore schiaffeggiante* avesse sì o no diritto alla piena estimazione, e nemmanco se una nuova sessione d'esame o la firma dei libretti sieno nel diritto della studentesca. Sebbene sembra improbabile che il rifiuto, opposto dai Rettori e Direttori delle Facoltà, possa essere capricciosa ingiustizia.

Ma a noi importa constatare che simili *agitazioni carnevalesche* devono avere uno scopo assai malizioso, cioè quello di darsi allo sciopero, e di anticipare le vacanze, e di essere poi, più tardi, quasi pregati a frequentare le aule della Sapienza.

In ogni caso, le *agitazioni universitarie* di cui il telegrafo espande la notizia per tutta Italia, non sono per certo indizio di fervore negli studj, nel incoraggiamento per coloro, i quali speravano ben altro dalla giovane generazione, nata in liberi tempi e che dovevasi considerare quale bella speranza della Patria.

Se ogni anno ci sarà da registrare simili fatti, converrà bene che le Eccellenze, cui incombe il dovere di dar indirizzo sapiente all'italiana coltura, pensino a serii provvedimenti.

Nelle Università straniere, specie in quelle di Germania, scenate in questa specie non avvengono; e se l'altro ieri nell'Università di Parigi cinquecento studenti ingiuriarono un libero docente, figliastro d'un Ministro, la cagione è a cercarsi nell'orgoglio scientifico; cioè quel libero docente veniva da' suoi uditori ripudiato per *palesata insufficenza*! E forse, a colorire l'aneddoto scandaloso, ci entrerà per un pochino la politica!

Ma ben diversi furono i moventi dell'indisciplina e delle agitazioni nelle Università italiane. E per questa loro contemporaneità, e perchè c'è di mezzo il Carnevale, Sua Eccellenza Villari non potrà dispensarsi da indagini coscienziose prima di sentenziare da quale parte stia il massimo torto. Del resto, discorrendo sulle generali, impensierisce lo scorgere come sino dai loro primi anni i giovani si abituino allo sprezzo della Legge, sia pur scolastica, ed esagerino il concetto della Libertà. Per siffatti principj, qualora avessero a prevalere, ci allontanaressimo ognor più da quell'*ideale*, per cui, *fatta l'Italia*, si dovevano *fare gl' Italiani.*

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 26 — Pres. FARINI.

Il presidente comunica che si distribuirono già le relazioni sui trattati di commercio colla Germania e coll'Austria-Ungheria; ed essendone stata chiesta l'urgenza, proposta l'inscrizione all'ordine del giorno per la seduta di domani, si approva.

Riprendesi la discussione dell'interpellanza degli on. Rossi e Marescotti sui provvedimenti per regolare la circolazione monetaria, e circa la legge promessa sulle banche di emissione.

Luzzatti, ministro, fatto un breve preambolo, dice:

Dopo le ultime imposte, accolte dal parlamento e dal paese con così virile rassegnazione, occorre superare ora ben altre difficoltà, facendo trionfare le economie che saranno ancor più amare.

L'on Rossi — egli dice — asserisce in modo rigido, assoluto che gli straordinari ribassi dei prezzi dei principali prodotti abbiano camminato di pari passo col progrediente svilimento dell'argento, mentre potrebbe provarsi che in queste vicende meravigliose che costituiscono una rivoluzione nei prezzi delle cose, maggiori delle rivoluzioni politiche, sia ben difficile dimostrare quale parte spetti alle reciproche funzioni monetarie dell'oro e dell'argento, e quali ai mutati ordini della produzione e ai mezzi di trasporto.

Non nega gli effetti del rincarimento dell'oro e dello svilimento dell'argento sui prezzi dei cereali nell'ultimo dodicennio; ma questa parte è minima rimpetto all'esuberanza sui consumi nazionali del grano degli Stati Uniti, della Russia e dell'India, per tacere di altri paesi; e le agevolezze straordinarie che i progressi meravigliosi nell'industria dei trasporti procacciarono al traffico dei cereali. Senza citare altri esempi si può concludere che, pur non negando importanza al fenomeno monetario ed agli effetti vicendevoli delle produzioni dell'oro e dell'argento, ciò sta notevolmente al di sotto dei nuovi ordini di produzione e di trasporto.

Potrebbesi dimostrare che la questione monetaria non è allo stato acuto, come quando fu rinnovata l'unione latina; — che la questione fu agitata negli Stati Uniti per l'imperfetto reggimento monetario, e che l'unione americana dovrà risolverla, per non soffrire i danni della circolazione dell'argento, senza averne i vantaggi; che negli Stati Uniti solamente i proprietari delle miniere di argento, e i debitori pensano all'instaurazione del monetallismo dell'argento; che la situazione nell'India è diversa; che nell'Austria-Ungheria il monometallismo è puramente nominale, come avviene in Russia; che l'Italia non deve fare la parte di dirigente dell'unione latina; che l'interesse della conservazione è generale, non italiano; anzi non è nemmeno latino.

Sarebbe grave acuire la questione monetaria, mentre tutto è tranquillo ed il mondo civile si adattò allo *statu quo*, che non rappresenta la perfezione, ma rappresenta la convenienza del presente momento economico.

Peggio sarebbe uscire dalla lega per abbracciare il monometallismo argenteo; la perturbazione sarebbe violenta, poichè i prezzi salirebbero al 20 per cento ed oltre, con gravissimo danno dei salariati

Al movimento artificiale dei primi tempi succederebbe la depressione per l'isolamento in cui necessariamente cadremmo.

Addita come argomento di confutazione quello che avviene a proposito della nostra moneta Eritrea, che non trovò buona accoglienza presso gli Africani, perchè quei barbari, senza laboratori di chimica od altri mezzi, si rifiutano di pigliare per 5 lire lo scudo eritreo e pigliano il tallero di Maria Teresa al valore reale dell'argento *(si ride)*; quale prova maggiore che non basta dare alla moneta d'argento un valore nominale maggiore del reale?

Il ministro si trova quindi nello spiacevole caso di non poter fruire dei 200 milioni che l'interpellante vorrebbe dargli in dono, perchè essi svanirebbero assai presto. (*ilarità*).

L'on. Luzzatti dice che riconosce tuttavia che l'autorità dell'interpellante dà grande peso alle sue opinioni; e per ciò prende l'impegno di sottoporre la questione a ponderato esame: seguendo l'esempio del suo illustre predecessore, deferirà ad una commissione d'uomini competentissimi l'esame della questione, e di questa commissione l'on. Rossi vorrà far parte.

La Commissione deciderà intorno alla politica monetaria più conveniente all'Italia e al grave problema della minuta circolazione.

Riguardo alla questione delle banche dice dato l'attuale nostro sistema monetario che non si può improvvisamente modificare, data la condizione economica attuale del paese, prima di risolvere la questione dell'unità e delle moltiplicità delle banche esistenti un periodo congruo nel quale spera senza invidie o gelosie di prepararle a nuova vita.

A questi principii informasi il progetto preparato dal Governo, che non può essere la soluzione definitiva della questione; ma deve essere la soluzione preparatoria intesa a rendere più chiara e salda la circolazione.

Il ministro espone i criterii fondamentali che informano il progetto. Enumera altri provvedimenti escogitati dal Governo e soggiunge che il Governo saprà usare ogni altro ardimento pur di raggiungere la grandezza economica della patria (*Vivi segni di approvazione — Molti senatori congratulansi coll' oratore*).

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI

L'on. Guelpa svolge una sua proposta di legislazione sociale, proponendo di stabilire che non possano essere pignorate le somme che costituiscono i salari degli operai, tranne che se richiesti per vantaggio degli ascendenti, della moglie e dei figli; di punire chi corrompe persona minore degli anni 21 che gli sia sottoposta per ragione di lavoro o di servizio; che per i furti di somma minore a lire 50 si proceda soltanto per querela di parte; che i Consigli comunali debbano vigilare sulle condizioni di abitabilità delle case operaie e determinare l'ampiezza e la luce degli ambienti abitabili, il massimo prezzo degli affitti; di togliere le cause atte a favorire il malcostume; di obbligare gli intraprenditori e i padroni al risarcimento dei danni se le disposizioni del lavoro determinino gli infortuni, se sia adibito al lavoro un operaio che non abbia pratica delle condizioni dell'esercizio dell'industria o se gli infortunii avvengano per difetto di vigilanza; di stabilire la durata nel lavoro e l'ammontare del salario; di sottoporre le relative vertenze al Collegio dei probiviri; finalmente di costruire un Consiglio superiore del lavoro che abbia incarico di esaminare tutte le questioni attinentive, con sede in ogni Prefettura.

Rudinì riservandosi l'esame in merito delle proposte, accetta la presa in considerazione, che la Camera approva

Si riprende quindi la discussione della legge sui probiviri, rimasta sospesa all'art. 8. Si approvano altri quattro articoli.

Il presidente comunica varie interpellanze, fra cui due dell'on. Imbriani: una di queste interpellanze è sull'isola Pelagosa.

CRONACA FIORENTINA.

(*Nostra corrispondenza*).

Firenze, 25 gennaio.

L'ultima commedia di Marco Praga «*L' innamorata*» al Teatro Nuovo giovedì non piacque ad onta della accuratissima esecuzione, per parte specialmente della signora Carloni Talli e dei signori Talli, Colonnello, Orlandini.

Firenze, che è una palestra accreditatissima nelle lotte musicali, non si dimostra desiderosa di sentire le ultime novità del teatro dramatico, nè in ciò andrebbe del tutto lungi dall'esatto concetto estetico se così si dipartisse verso certe produzioni assolutamente indegne di avere interpreti e uditori, sia per la deficienza dei meriti come per l'assenza di spirito artistico vivificatore; come sarebbero le «Lotte d'amore» di Brombia che poche sere or sono ottennero successo quasi di ilarità.

Non mi pare però che il giudizio, severo assai, dato sull'*Innamorata* sia del tutto giusto, E' parso a molti fuor del naturale il carattere della moglie, che innamorata del marito non potendo, sottoporsi a sopportare in pace la indegna sua condotta, si uccide disperando di poter lui strappare dall'ambiente di corruzione che gli ha del tutto guastata l'indole. E' parso d'assai inverosimile che la donna innamorata, la moglie offesa e tradita possa singhiozzando chiedere la carità d'un po' d'amore all'uomo che altrove rivolge il suo sguardo ed ha altrove la donna dei suoi pensieri. Ma non s'è riflettuto o non s'è mai venuti alla osservazione che questo tizio molto probabilmente esiste; che il cozzo formidabile delle passioni dalle quali risulta la nostra vita, che spesso purtroppo non ha ancor trovato il *modus agendi*, oltre a uno sfrenato sviluppo di corruzione ha dato origine a pochi esseri dotati di squisito, talor di eccessivamente squisito sentimento, per cui il bisogno di amore è necessario alla vita, e che occorre allo sviluppo morale dell'individuo in eguale e forse maggior misura di quello che l'esercizio delle nostre attività funzionali valga a conservare la condizione normale del nostro organismo.

Ma non è qui il luogo di aprire una discussione artistica, e mi basti avere accennato alle discussioni cui può e potè dar luogo questo dramma.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 20

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

La santa amicizia, composta di tenerezza e di rispetto che portava ad Alice, non poteva in alcun modo paragonarsi alla folle passione che il disgraziato provava per Cristina.

L'abisso spalancavasi a' suoi piedi... La vertigine ve lo sospingeva.

Talvolta un dolce e sacro pensiero gli faceva volgere gli occhi addietro con ispavento. Ma l'abisso lo portò via.

Da quel giorno esitazioni e scrupoli ebbero fine. Enrico volle che Cristina fosse sua. Non importa a qual prezzo, ma l'avrebbe...

Ma tuttavia era necessario che la tranquillità in cui viveva Alice non venisse turbata..

Neppure avrebbe voluto installare sotto il suo tetto, vicino a Maddalena — la sua figliola così candida e pura — l'adultera vittoriosa.

No: egli confesserebbe a Cristina il suo amore. La deciderebbe quindi a lasciare la famiglia di Montalais con un pretesto e a stabilirsi discretamente in una palazzina ch'egli le acquisterebbe; la circonderebbe di lusso principesco, darebbe alla sua bionda beltà la cornice conveniente; e una volta libera, padrona di sè medesima, perchè la giovane non si lascierebbe toccare da un affetto così profondo, così devoto?

Allora egli sarebbe felice... d'una felicità particolare che in niente rassomiglia alle dolci gioie del focolare domestico.

Egli ingannerebbe... mentirebbe... ma sperava che la povera sua sposa, sempre cara, non dovesse mai venire a cognizione del tradimento del marito e della sua cieca passione per un'altra.

Poichè aveva combattuto indarno, poichè nulla aveva potuto vincere, soggiogare questo amore insensato, che poteva egli, fuscellino di paglia, nella tempesta?

Ora la difficoltà consisteva nel palesar tutto a mistress Howard.

Di raro il conte si trovava solo con lei, e se ciò avveniva era soltanto per pochi minuti.

La lettrice impiegava gran parte del tempo presso la contessa che aveva preso ad amare con tutto il cuore; oppure accompagnava Maddalena quando questa doveva uscire.

C'erano bene i ricevimenti serali ed Enrico di Montalais ci pensò più volte seriamente.

Mistress Howard, infatti, aiutava Maddalena a fare gli onori di casa, mentre la contessa non lasciava quasi mai la sua poltrona.

Enrico, approfittando del momento di maggior folla, poteva attirare la lettrice in qualche angolo deserto e parlarle.

Ma dovette rinunciare a questo suo progetto.

La prima volta che cercò di eseguirlo, voltandosi sulla soglia del salone per assicurarsi ch'erano soli, il conte vide Filippo, suo figlio, i cui occhi inquieti lo seguirono ostinatamente a partire da quel giorno.

Del resto, Cristina aveva un certo fare ingenuo che sconcertava ogni speranza del conte.

Pareva di nulla accorgersi: nè degli sguardi appassionati di lui, nè della sua agitazione febbrile, nè della strana maniera onde le stringeva la mano quand'ella gli presentava un libro od un giornale.

Tutta questa delicatezza dell'amore erano per lei lettera morta!

La mattina, quando incontrava Enrico di Montalais, colla maggior naturalezza del mondo s'interessava della sua salute, gli trovava la faccia pallida gli occhi gonfi...

— Bisogna curarvi, signor conte; in verità cadrete ammalato.

Il pover'uomo apriva allora la bocca quasi per rivelare il suo dolore, il male che lo martirizzava; ma ecco subito Cristina ricordarsi che la contessa la aspettava, oppure svignarsela con un pretesto qualunque.

Spesso anche era la faccia severa di Filippo che si mostrava d'un tratto... E allora bisognava parlare di cose insignificanti.

E il conte, convinto che il figlio lo spiava — perchè, per gelosia forse? — si sentiva germogliare nell'animo una sorda ostilità contro di lui.

Una sera, impazzito, incapace di contenersi più oltre, il conte sentendosi snervare dalle risa degli altri, lasciò a precipizio il gran salone degli invitati e andò a gettarsi sur un divano in un angolo oscuro del giardino d'inverno.

La faccia nascosta fra i cuscini, singhiozzò e pianse come un bambino.

Era troppo, una buona volta! Egli non ne poteva più... Tutto era da preferirsi a quella vitaccia...

Un lieve muover di passi, un morbido fruscio d'abito lo fecero bruscamente rialzare.

— Papà, chiamava Maddalena, dove sei dunque? Vediamo.... Da un'ora ti cerco dappertutto e ti ho versato già tre o quattro volte il caffè... Ah eccoti finalmente! Ma quale idea di venir così a cacciarti nell'oscurità!...

— Ho un terribile mal di capo, piccina, e lo strepito mi fa soffrire di più. Lasciami un po' qui, fra poco ritornerò in salone...

— Prendi almeno un po' di caffè...

— No, non voglio niente, soltanto la calma; sopra tutto ti raccomando di non dire che mi trovasti qui, perchè verrebbero a scovarmene.

Maddalena si chinò e dolcemente posò le sue labbra sulla testa del conte.

— E' vero, povero papà! La tua fronte brucia... Collocati allora sul divano e poi sta tranquillo; nessuno ti molesterà perchè io farò la guardia. Se ti domandano dirò... dirò che sei in China.

E la graziosa fanciulla se ne andò sulla punta dei piedi.

Solo di nuovo, Enrico lasciò che le lagrime gli scorressero liberamente sul volto.

Una specie di torpore l'invase... sentiva una infinita tristezza... la forza stessa del soffrire pareva lo abbandonasse.. non poteva più che piangere.

— Una tazza di thè, signor conte? disse al suo fianco una voce dolce.

Era lei; l'ammaliatrice, la tentatrice.

Con gesto grazioso posò accanto a lui, sur un tavolino, la tazza di porcellana in cui fumava l'odorosa bevanda...

Poi, subito:

— Maddalena misteriosamente mi confidò che soffrite d'emicrania. Questo thè vi darà sollievo. Lo volete?... Ma voi piangete!...

— Oh Cristina, Cristina! balbettò il disgraziato fra i singhiozzi.

Ella pareva al sommo spaventata, mistress Howard.

— Che avete, mio Dio? Come siete pallido! avreste qualche dispiacere, qualche affanno?

— Agonizzo, ecco tutto! fece sordamente il conte. — Voi mi uccidete!

— Io!

— Sì, voi!

(*Continua*).

— Ieri furono resi gli onori funebri al generale Dogliotti e riuscirono oltre ogni dire imponenti. Moltissime associazioni con bandiere, grande numero di reduci garibaldini; c'era anche Menotti Garibaldi; seguivano il feretro molti ufficiali superiori, e alla stazione donde la salma fu mandata ad Asti, parlarono con frequenti accenni all'insoluta questione del nostro compimento, Diego Martelli, l'avv. Pescetti e il trentino prof. Eccher. *Otto.*

CONFERENZA SETTIMANALE

—

Guerra ai busti — crociata americana — il busto dal punto di vita medico.

Il busto subisce in questo momento agli Stati Uniti uno di quegli assalti come se ne videro già parecchi dal giorno, benedetto dai bustai maschi e femmine, in cui esso prese posto fra le armi difensive della donna.

Gli americani hanno dichiarato la guerra a questo istrumento del quale si diedero così ingegnose definizioni. Si organizzarono delle conferenze nelle quali il pastore predicava la parola divina e l'odio al busto. Come avviene di solito in America, si confusero Dio e la Bibbia in questa particolarità dell'abbigliamento femmineo, e fu in nome di Cristo che si scagliò l'anatema contro la diabolica invenzione del busto.

I giornali americani riferiscono come di questi giorni, in una città dell'Ovest, uno dei Pietri Eremiti di questa crociata di nuovo genere, riportasse uno di quei trionfi che noi europei non abbiamo idea.

— Ecchè! gridava egli in uno slancio oratorio degno di Bourdalone, donne che m'ascoltate, voi nascete con forme splendide e preferite vivere e morire contraffatte ostinandovi a portare il busto! Restituite all'inferno questa invenzione diabolica e ritornate a Dio com'Egli vi ha fatta. Bruciate i vostri busti anzichè arder voi stesse nelle fiamme eterne. —

Questo squarcio d'eloquenza elettrizzò l'assemblea. In pochi minuti si formava il rogo e lo si accendeva. Poi una giovane si avanzò per la prima gridando: «Voglio morire come Dio m'ha fatta e non come vorrebbe farmi la moda!»

E subito, slacciatasi il corpetto, si strappò il busto e lo gettò alle fiamme.

Allora fu un entusiasmo generale, un vero delirio: le donne si spogliavano le una dopo le altre dei loro busti e li gettavano sul rogo. Il predicatore non ebbe bisogno di nuovi stimoli durante questa esecuzione sommaria.

Dopo un quarto d'ora giustizia era fatta. Non un busto più soppravviveva nell'uditorio.

—

Quali le conseguenze di questo biblico entusiasmo? È probabile siasi spento col rogo e che prima cura di quelle convertite d'un'ora fosse l'indomani di recarsi dalla rispettiva bustaia per procurarsi un busto nuovo.

È da molto tempo che il busto è fatto segno a recriminazioni mediche d'ogni specie. Ma non per questo perdette terreno. È vero, come dice irriverentemente un giornale inglese, chè è proprio inutile discutere colle donne.

Ecco taluni degli effetti nocivi che si attribuiscono al busto: 1.o Impedisce al diaframma e alle coste inferiori di partecipare all'atto respiratorio, di guisa che le donne hanno una respirazione *costo-superiore* diversa da quella degli uomini; differenza che non si riscontra nelle donne che mai portarono busto.

2.o Non solo il busto diminuisce la capacità respiratoria dei polmoni, ma impoverisce eziandio le qualità del sangue.

3.o Il busto comprime il cuore a segno di impacciare i suoi movimenti di contrazione e la sua libera dilatazione. Molti casi di sincope mortale devono attribuirsi al busto.

4.o Cagiona la congestione e l'ipertrofia del fegato, limitando il moto di aspirazione del diaframma. Comprimendo la vena cava inferiore al suo passaggio dietro il fegato, riconduce il riflusso del sangue in tutti i rami tributarii, donde la congestione passiva degli organi del basso ventre e in gran numero di casi la dilatazione varicosa delle vene.

5.o Il busto si oppone ai movimenti di contrazione dell'intestino donde la costipazione abituale delle donne e quello stato particolare che un medico ha definito *anemia fecale.*

6.o Il busto comprime la vita a segno di produrre il ritorno del sangue verso le parti superiori del corpo. Molti dolori delle costole, del ventre, specialmente della costola sinistra; e molte operazioni per strappo delle ovaie potrebbero evitarsi con una operazione molto più semplice: lo strappo del busto.

—

Non mi rendo gerente di tutte queste dolorose conseguenze attribuite al busto; anzi, per essere più giusto, dirò all'abuso del busto. Evidentemente fu un nemico irreconciliabile che formulò questa requisitoria così particolareggiata e analizzata.

Certo si è che lo stringimento troppo forte operato dal busto determina almeno tre affezioni indiscutibili: dilatazione dello stomaco, deformazione del fegato, spostamento del rene mobile.

Non vi descriverò i sintomi di queste malattie; sappiate solo che sono singolarmente comuni nelle donne e cagionano una infinità d'incomodi nervosi gli uni più sgraditi e molesti degli altri.

Ma con qual vantaggio insistere sugli inconvenienti del busto? Ciò si è ripetuto mille volte, senza convincere le interessate. Giammai il medico riuscirà a persuadere una donna com'ella non debba stringersi la vita nel busto perchè tale abitudine potrebbe cagionarle mali di stomaco. E qual medico oserà insistere?

Non è l'igiene che può condurre alla soppressione del busto. La moda sola sarebbe capace di tanto miracolo. D'altra parte, per sopprimere il busto, converrebbe riformare intieramente il modo di vestire delle donne. Non s'indietreggiò davanti a tale estremo ed esistono delle Associazioni che propugnano questa riforma

In ogni caso certe signore inglesi ed americane non esitano a portare il costume riformato che più o meno si accosta al costume orientale e fa rassomigliare le dame a dei piccoli zuavi con pantaloni gonfiati.

Ma non possiamo evidentemente contare sul trionfo più o meno prossimo d'una moda simile, e non so nè pure se dobbiamo augurarcelo. Pensate che una sola volta il busto fu vinto e scomparve dall'arsenale femminile. Ma occorsero perciò la presa della Bastiglia, le decapitazione di Luigi XVI, il Terrore e Termidoro. E, a giudicare dai disegni e quadri dell'epoca, la maniera onde si acconciarono dappoi le nostre donne, col petto si può dire sotto le braccia e coi loro portamenti di bambolone male affastellate ci farebbe chiedere se l'estetica debba desiderare una nuova disfatta del busto.

Dunque, non credo che il rogo delle signore americane d'Ottawa trovi molte imitatrici. Non sono ancora maturi i tempi. Tenetevi pure i vostri busti, signore; ma in nome dell'igiene non stringete troppo forte.

Il saputello di Redazione.

Uno sfogo di Bismarck

con una deputazione di giovani.

Il principe di Bismarck, ricevendo da una deputazione di giovani il diploma di socio onorario della loro Società, tenne un discorso del quale riferiamo alcuni punti:

«Avvicinandomi alla morte, ci tengo eminentemente alla simpatia della gioventù — egli disse. — Mi si è rinfacciata la mia insensibilità verso le Belle arti, specialmente verso la carissima musica. La colpa è della politica, che mi accaparrava tutto. Adesso ricupero volentieri il godimento perduto. Appena gli Amburghesi si abitueranno a trattarmi come uno dei loro, anderò spesso a teatro, specialmente quando la stagione migliorerà. Il teatro è scuola ottima per i tedeschi che hanno gran bisogno di imparare la disinvoltura.»

Un giovane gli disse che l'udienza del Principe costituiva il momento culminante della sua vita.

Bismarck rispose che spera, e che teme insieme, che sieno riservati alla gioventù dei momenti infinitamente più gravi e significanti.

Li ritenne a colazione.

Quando comparve una bottiglia di Wodka, eccellentissima acquavite russa, che aveva al collo lo stemma della Lituania, un giovane, alludendo alla panslavizzazione, disse:

— Presto l'arma della Lituania scomparirà.

Bismarck rispose: — Mi è indifferentissimo: non mi occupo più di politica. Mi pare d'essere un viandante nella neve. Comincia a irrigidire; i fiocchi di neve lo ricoprono, onde sprofonda sotto l'aggradevole peso. Anch'io irrigidisco, mi sparisce il gusto della politica: e me ne trovo benone

Il progetto sui Conciliatori

Sembra accertato che uno fra i primi progetti che presenterà il ministro Chimirri si riferirà ai giudici conciliatori,

Il progetto, attualmente allo studio, propone:

1. I giudici conciliatori sono eleggibili fra coloro che possono essere eletti consiglieri comunali. La nomina è fatta su proposta dei consigli comunali, i quali sottopongono una terna al primo presidente della Corte d'Appello cui è data facoltà di respingere per due volte la terna proposta.

2. La competenza giudiziaria dei conciliatori è esclusivamente civile e comprende le cause il cui valore non superi le lire cento. Le sentenze su cause di valore superiore alle lire trenta, sono appellabili al pretore.

La moratoria del negoziante in pellami Motta Giuseppe di Milano trascinò nell'imbarazzo la fabbrica in guanti Maggioni Francesco, cointeressato fortemente col Motta. Attivo lire 815,469.36; passivo lire 1,201,894.81.

Un dispaccio da Valparaiso afferma che il conflitto fra gli Stati Uniti e il Chilì è in via di accomodamento.

Cronaca Provinciale.

RAPINA E STUPRO CON VIOLENZA.

—

La vittima che fugge saltando dalla finestra — Il malfattore arrestato, mentre mangiava la frittata.

Codroipo, 26 gennaio.

Alle ore 2 della scorsa notte è successo un fatto, che per l'audacia con cui venne compiuto, non ha riscontro nei nostri paesi.

Si tratta di un reato di rapina, accompagnato da stupro violento sopra una donna che placidamente si trovava coricata fra i suoi bambini, il di cui marito è in America.

Ecco come esso avvenne. — A Grions frazione del Comune di Sedegliano, durante la giornata di jeri, un individuo dalla faccia sospetta andava questuando di porta in porta; ma, mentre stendeva la mano per accogliere il soldo o la polenta, con l'occhio scrutava l'interno delle abitazioni — in modo da non lasciar dubbio che l'elemosina non era altro che un pretesto.

Tuttavia all'ora consueta i paesani tranquillamente consumavano il dolce sonno — senza che alcun triste presentimento li turbasse.

Lui solo vegliava. — Lui solo, il misterioso mendicante, nell'ora più profonda della notte, traversava adagio, adagio il paese, immerso in un silenzio mortale; si scostava di pochi passi, facendo capo ad una casetta isolata, entro cui dormiva una giovane donna e tre suoi bambini.

L'uomo misterioso rompe una inferriata e penetra nel piano-terra dell'abitazione.

Armato di lungo coltello, sale le scale, entra ardito nella stanza dove dorme la donna, che ai primi suoi passi si sveglia, e spaventata manda disperate grida. — Il malvagio a lei si accosta, e facendole luciccare la lama dinanzi agli occhi, le intima di arrendersi. La donna, minacciata, s'arrende. E quì, il primo reato, lo stupro, viene placidamente consumato.

Non contento di ciò, intima alla donna di consegnargli il denaro.

Essa risponde che non ne ha.

L'altro lo vuole, lo cerca, e non trovandolo, ruba quanto gli capita per mano, scende in cucina, trova del burro, delle uova, accende il fuoco e fa la frittata. — Egli senza sospettare l'eroica risoluzione che sta per prendere la donna di sopra, comodamente siede al frugale e solitario desco.

Intanto la donna, abbandonando alla fortuna i tre suoi bambini, con un salto ben riuscito dalla finestra, è sulla via. Chiama l'aiuto del guardiano; a questi si uniscono altri contadini, i quali, in men che si dice, circondano la casa ed arrestano il malfattore che ancora si trovava in cucina.

Legato ben bene venne tradotto in una stalla dove fu custodito fino stamane.

I reali carabinieri fecero il resto.

L'arrestato non è conosciuto fra noi. — Ha circa 30 anni — dice che è oriundo di Torino — e si qualifica per certo Giovanni Bortolomeo.

Il coltello gli venne sequestrato.

Questi i particolari che ho potuto raccogliere da persona del luogo e che in fretta vi comunico.

L'omicidio di Coja.

Tarcento, 25 gennaio.

Questa mattina, nella vicina Coja, frazione di Ciseriis, avvenne un fatto atroce.

Certo Michele Del Medico, sui 30 anni circa, con un legno spaccò la testa ad una giovane, la quale pochi momenti dopo spirava.

L'autore dell'orribile misfatto diede, altre volte, segni non dubbi di pazzia.

—

Tarcento, 26 gennaio

Faccio seguito alla cartolina di jersera.

Il Del Medico aspettò che la giovane Marianna Biasizzo, l'uccisa, uscisse di chiesa: stava appostato vicino alla porta della sua casa, con un pezzo di legno da ardere fra le mani. L'aveva veduta recarsi alla messa, con altre compagne: doveva quindi ripassare di lì

Quando la vide sola, la lasciò passare, fingendo di neppur guardarla: ma come fu a pochi passi, le vibrò un poderoso colpo alla nuca stendendola al suolo! poscia un altro colpo alla regione frontale destra ..

Poi, quel feroce si diè a precipitosa fuga.

Un ragazzo vide il misfatto, e si pose a gridare.

Subito accorsero i vicini, e si trovarono di fronte all'esamine giovanetta stesa bocconi in terra. La raccolsero su di una coltrice e la trasportarono nella cucina sua propria, fra le grida e i pianti de' suoi genitori e fratelli.

Giunse tosto, chiamato, il medico dottor Biasizzo, che prestò le prime cure; ma appena potè visitare le ferite, dovè dichiararle mortali. Difatti, la infelice Marianna Biasizzo poco dopo spirava, senza nemmeno rinvenire in sè.

Arrivati i carabinieri, andarono in traccia dell'assassino ch'erasi rifugiato accanto al fuoco, sotto il focolaio, nella casa de' suoi fratelli. Egli non oppose alcuna resistenza Venne ammanettato e condotto nelle carceri di Tarcento.

L'arresto avvenne verso mezzogiorno: due ore dopo il delitto.

La uccisa, Marianna Biasizzo di Antonio, aveva di poco superato i vent'anni.

—

Non possiamo spiegarci come le due corrispondenze qui sopra — una cartolina ed una lettera — che giunsero a Udine col treno delle 9 e mezza ant., sieno state incasellate: la lettera, assieme alla *posta* di Trieste che giunge alle undici e mezza; e la cartolina ancora dopo di quella!

Fallimenti in provincia.

Il tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di De Biasio Giuseppe, negoziante in coloniali e salsamentarie, con sentenza 23 corrente, ad istanza del fallito stesso. Giudice Bortolo Martina — curatore dottor Vittorio Marini — 11 febbraio, ore 10, prima adunanza — 20 febbraio termine presentazione titoli — 3 marzo, ore 10, chiusura verifiche. — Attivo in stabili L. 11,000; merci 4985,75, mobili 1393, crediti 9524.45; totale lire 24,703,20. Passivo L. 27,602,53.

Annegamento d'un ubbriaco.

In quel di San Giorgio di Nogaro, il 24 corr., il chincagliere Rossi Luigi, ubbriaco, camminava lungo un canale: perdette l'equilibrio, cadde nell'acqua e vi annegò.

Sotto un carro.

La disgrazia avvenne in quel di Pozzuolo, il 22 corrente.

Gasparini Valentino stava sopra un carro tirato da buoi. Per un sobbalzo improvviso, cadde al suolo, sotto le ruote, rimanendo cadavere.

Furte elli.

A Fiume di Azzano Decimo, ignoti, la notte del 22 al 23, rubarono per lire 40 di salumi e farina a Ceolin Giovanni.

— A Torreano di Cividale, la stessa notte, 17 polli a Pini Emma.

Cronaca Goriziana.

Aggressione. Domenica sera un giovanotto di Peuma, certo Stefano Miklus, d'anni 21, lavorante nella Cartiera di Strazig, andava ad amoreggiare a Piedimonte, e passato presso alcuni giovinastri di questo villaggio li salutò con un: *buona sera.* Tosto fu aggredito, colpito con un sasso nel fazzoletto alla testa, atterrato, ferito gravemente; quei cannibali montarono su lui coi piedi, tanto che non parla e non conosce alcuno; il suo stato è letargico. Venne ricoverato da una sua zia a Piedimonte.

Uno degli aggressori è conosciuto ma si è reso latitante.

Mistero. Nel pomeriggio di sabato alla signora I. abitante al secondo piano della Piazza del Duomo cadeva in una fessura del pavimento una moneta d'oro, ed interessava suo figlio a levare una tavola per estrarre la stessa. Quale non fu la sorpresa di entrambi quando trovarono sotto quell'impiantito delle ossa umane di un bambino da 2 a 3 anni, più alcune monete antiche!

Il fatto venne denunziato alla Autorità.

Una puerpera che viene da Udine a Trieste a piedi.

Narra il *Piccolo:* Maria Ponikraz, una domestica di 29 anni, da Loitsch, si era messa giorni sono in viaggio, a piedi, da Udine, allo scopo di venire a sgravarsi allo ospitale civico di Trieste. Senonchè, durante il percorso, fu colta dai dolori del parto e dovette fermarsi in un villaggio, dove si sgravò felicemente d'un bel maschiotto. Dopo alcuni giorni ella si rimise coraggiosamente in cammino e ieri (lunedì) ella giunse nella nostra città, assieme alla propria creaturina, senza un soldo in tasca ed estenuata dalla stanchezza e dalla fame. Recatasi al civico nosocomio, vi venne ricoverata.

Mania di persecuzione.

Narrano i giornali di Venezia:

Nel pomeriggio di ieri, grida assordanti di *Agiuto! ecolo qua! el me vol massar!* provenienti dalla caserma delle guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco, richiamarono l'attenzione degli abitanti in quella località che si affacciarono alle finestre.

Che cosa era accaduto? Un agente di P. S. certo Pietro Bais di 33 anni, della provincia di Udine, era stato colto da mania di persecuzione e credeva un nemico ognuno che entrava nella camerata.

Con le buone fu trasportato all'ospedale e ricoverato nella sala d'osservazione.

Una duchessa morta.

Monaco, 26. La duchessa Ludovica di Baviera, madre dell'imperatrice d'Austria, è morta. Era nata nel 1808.

Roma, 26. Probabilmente il Re ordinerà un lutto di 30 giorni per la morte della principessa Luisa di Baviera e uno di 14 giorni per la morte del granduca Costantino, zio dell'Imperatore di Russia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 27 Gennaio 1892 —

	26 Gennaio						27 Gennaio	
	12 m.	3 p.	6 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	4.8	6.4	3.4	7.2	-0.7	3.	+1.2	-2.1
Pressione atmosferica	753.	752.2	753.	—	—	—	751.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno.							
Vario								

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 7.27	Luna	leva ore 6.3 m	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 18° 31' 32"
	Tramonta » 4.53		tramonta ore 2.5 s	
	Passa al meridiano 12.9.44		età giorni 27.4	
	Fenomeni importanti:		Fase:	

La beneficenza.

A tutto lunedì, furono distribuiti, per cura del Municipio, 5801 brodi. Con lunedì, il numero dei brodi — essendo ora cessato l'epidemia d'influenza — venne ridotto a cento per giorno.

Si erano poi raccolte offerte private per 13810 minestre, e se n'erano distribuite 4364. Cosicchè rimanevano da distribuirsi altre 9446 minestre. Speriamo che verranno anche queste distribuite prima che cessi l'inverno, poichè nelle intenzioni dei soscrittori certo era che la distribuzione seguisse nella cruda stagione che attraversiamo.

Conferenza.

Venerdì venturo, alle ore 8 1/4 pom., nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il chiarissimo prof. dott. Ferdinando Franzolini terrà una conferenza sul tema: *La mano.*

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società «Dante Alighieri» e «Reduci e Veterani del Friuli».

Notificazione di sentenza

Jeri furono notificate a Federico Magistris le due Sentenze della Corte di Cassazione di Roma — una in data dell'8 e l'altra del 15 corr. — con le quali si respingevano i due ricorsi avanzati dalla Difesa (avv. Carlo Luigi Schiavi.)

Pel primo ricorso (concernente il presunto errore nel titolo d'imputazione) la Sentenza è motivata; e dice, fra altro, che la Difesa potrà, se mai, sollevare questione a processo finito e dopo pronunciata la condanna; pel secondo — la legittima suspicione — la Sentenza contraria è data senza motivi.

Piccolo incendio.

Stamane, verso le tre e mezza, in Paderno si sviluppava il fuoco nel sottoscala della casa di proprietà Florido Vittorio, abitata da Antoniolo Caterina vedova Baroni, esercente spaccio privative. La scala andò distrutta e parte del pavimento vicino.

Il fuoco venne spento dai villici del luogo e dalle guardie di Pubblica Sicurezza. Danno, lire 400 circa: maggiore quello prodotto da rotture, e guasti causati dalla confusione, che non dalle fiamme.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Concorso a premi fra le aziende agrarie della provincia di Udine. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto, il quale istituisce per l'anno 1894 tre concorsi a premi fra le aziende agrarie delle provincie di Udine, Benevento e Catania.

A ciascuno di tali concorsi sono assegnati due premi; l'uno costituito da un diploma d'onore e lire 3000; l'altro da una medaglia d'argento e lire 1000. A ciascun concorso saranno eziandio aggiunte quattro medaglie di bronzo e lire 500 da distribuirsi fra le persone addette alle aziende premiate.

Con decreti ministeriali, saranno indicate le condizioni speciali per ciascuno dei suddetti concorsi.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci, per la morte

di *Vedana Catterina di Vittorio di Belluno.*

F. Schreiner e figli	L. 3.—
Modolo Pio Italico	» 2.—
Scarsini Nicolò	» 1.—

Le offerte si ricevono all'Ufficio della Congregazione di Carità e alla Libreria Gambierasi.

BENEFICARE BALLANDO.

Tutte le vie conducono a Roma - checchè dica in contrario il nostro F. B. che ha intrapreso a illustrare i proverbi a rovescio. Tutte le vie conducono a Roma; e così tutte le strade conducono a beneficare altrui: anche la strada delle feste da ballo.

Ieri, per esempio, che si trattava di una radunanza per gettare le basi della grande Veglia di beneficenza al Sociale: risposero all' invito una eletta di gentili e buone signore e di signori. E la sala del Sociale era affollata. Notammo le signore: co. Letizia Asquini, Lucia Ballini-Mazzoleni, Angelina Bardusco-De Carli, Angela Biasutti Bearzi, Grazia Braida-Collender, nob. Angela Celotti-Zignoni, Maria Cernazai-Braida, co. Maria Colloredo-Bearzi, Adele Luzzatto, Emilia Muratti-Girardelli, Angelica Mauroner-Cernazai, Luigia Marzuttini-Rubini, Caterina Minoretti, Eugenia Morpurgo, Angela Marcotti-Dal Torso, Camilla Pecile-Kechler, co. Anna di Prampero, marchesa Carlotta Raimondi.

Fra i signori: co. Daniele Asquini, co. Orazio D' Arcano, Luigi Bardusco, dott. Carlo Braida, Attilio Baldini, ing. Francesco Braida, dott. Pietro Capellani, avv. Umberto co. Caratti, marchese Paolo Colloredo Mels, dott. Ugo Chiaruttini, dott. Gustavo Colombatti, cav. Giano Gerbaix de Sonnaz colonnello di cavalleria, dott. Vittorio Gosetti, marchese Francesco Mangilli presidente della Società del Teatro, cav. Elio Morpurgo Sindaco, cav. Anatolio Mathieu generale comandante il presidio, comm. Giuseppe Minoretti regio Prefetto, dott. Carlo Marzuttini, Giusto Muratti, dott. Adolfo Mauroner, cav. Attilio Pecile, avv. Arnaldo Plateo, dott. Giovanni Andrea co. Ronchi, dott. Carlo Someda, co. Antonio di Trento, Giov. Batt. Volpe, dott. Daniele Vatri presidente della Congregazione di Carità, Giacomo Verza presidente del Consorzio filarmonico.

Presiedevano il cav. Elio Morpurgo e i due Presidenti: del Teatro, marchese Mangilli e della Congregazione di Carità, dott. Vatri.

Il cav. Morpurgo ringrazia gl' intervenuti; lo scopo dell'adunanza è noto; e non v' ha bisogno di perorazioni: il numeroso intervento dimostra come il desiderio di fare il bene sia generalmente sentito.

Prima di tutto si stabilisce la serata in cui tenere la cavalchina: e resta fissato il giorno di sabato tredici febbraio.

Poi si stabilisce il prezzo dei biglietti: lire tre per l' ingresso e lire cinque pel distintivo del ballo.

Uno dei fratelli Volpe avrebbe voluto che vi fosse un biglietto unico: ma la distinzione dei due biglietti fu validamente giustificata.

Resta inoltre concordato che il Comitato direttivo sia composto com' era nel decorso anno, salvo quelle lievi modificazioni che si rendessero necessarie; mentre tutti gl'intervenuti, nonchè altre gentili signore ed egregi signori aderenti fanno parte — in certo qual modo di *diritto* — del Comitato più largo cooperatore pel buon esito della cavalchina.

A questo punto si videro *scendere in campo*, per diversità di vedute, due fratelli l' un contro l'altro armati: il cav. Attilio Pecile sostenendo una proposta che il prof. Domenico Pecile contrastava: ciò che suscitò schietta ilarità nell'assemblea.

Distribuite così le *parti* — importantissima, fra le altre, quella di attirare, per questa cavalchina, dalla Provincia dei volonterosi di beneficare divertendosi; il Presidente cav. Morpurgo ringrazia di nuovo tutti, e fa caloroso appello anche alla stampa perchè voglia giovare colla sua *reclame* acchè il risultato della serata sia splendido pur finanziariamente.

La veglia di beneficenza dell' anno passato fruttò lire 3357 d' introito netto. Siamo certi che non minore riuscirà il ricavato di quest' anno.

Le dichiarazioni del Co. Puppi a proposito degli Slavi.

Il *Corriere di Gorizia*, nel numero di sabato, si occupa delle dichiarazioni fatte dall' onorevole deputato conte Luigi De Puppi al Parlamento in risposta a quanto disse il deputato Barzilai, che cioè — entro i confini del nostro Regno — gli Slavi, non solo non si italianizzano, ma, per gli sforzi perseveranti di agitatori, vanno aumentando di numero, con tendenze non appieno rassicuratici per noi.

Era tempo — scrive il citato giornale — che la questione uscisse dal limbo della carta scritta e stampata per essere portata nell' aula legislativa, giacchè non è esatto sostenere che quegli slavi (quei che vivono entro i nostri confini) sono come quattro noci in un sacco, e che il rumore che fanno è, e rimane senza conseguenza. Sono, è vero, pochissimi per sè stessi, ed anzi, di rumore ne fanno il meno possibile, Ma, come ebbe a scriverlo *Aristo* al «Fanfulla» ai primi dell' ottobre 1887 «voi ben sapete che ai nostri giorni dove c' è uno slavo dietro di lui sta tutta la *slaveria*»; e a questo bisogna fare attenzione. Sono tranquilli, e non domanderebbero di meglio che nessuno gli osservasse nel loro lavorio, giacchè è nelle abitudini degli agitatori sloveni e slavi di non strepitare; lavorano anzi alla sordina, insinuandosi, rodendo e corrodendo con lavorio sotterraneo di talpe; e quando la gente se ne accorge, la casa è già minata e crollante dalle fondamenta.

Moltissimo del terreno che hanno guadagnato nei nostri paesi è stato da essi guadagnato appunto così; le invasioni aperte non le esercitano da queste parti, e più in Dalmazia ed in Istria, se non da quando si credono forti. Prima era tutt' altra cosa; e chi volesse dire come sia stato che mentre ancora 65 anni fa, nell' agosto 1826, tutti parlavano e scrivevano italiano a Tolmino, a Santa Croce ecc. ed ivi vi erano parroci italiani, che scrivevano in italiano qualunque atto, ed ora si osi parlare di Slavia a Lucinico, non avrebbe poco da fare a ricostruire il lento, insidioso, ostinato scavamento fatto dagli agitatori per invadere ed allagare il paese.

Il signor Conte Luigi Puppi deputato friulano per quel Collegio ha confutato energicamente le parole dell' on. Barzilai facendo calorose dichiarazioni del patriottismo delle popolazioni di confine.

Il signor Conte Puppi può essere perfettamente nel vero parlando del patriottismo di quelle popolazioni, e per lo meno siamo sicuri che è perfettamente in buona fede asserendolo. Ma il patriottismo degli slavi rispetto ai vari paesi dove si trovano innestati dal caso e dalla politica, si è molto modificato da quello che era anni addietro, e non solo per quei pochi al confine italiano, ma anche per tutti gli altri stati. I croati non erano forse i soldati più fidati dell' Austria? Eppure non inventiamo dicendo che oggi si odono croati e sloveni di questi paesi che parlando della eventualità di una guerra in cui l' Austria coi suoi alleati dovesse combattere contro la Russia e la Francia, si esprimono in modo che quì non ci conviene di dettagliare, ma che edificherebbe il signor Conte Puppi sulla vantata fedeltà delle stirpi slave ora che fanatici caporioni le hanno abituate a tanto diversi ideali. E d' altra parte nemmeno l' Austria s' illude più in questo rapporto, e se avesse conservato qualche illusione, c' è Gregr che si è incaricato di non lasciar dubbi pei giovani czechi, c' è Laginia che ha parlato per gli sloveni, c' è il vescovo Strosmayer che parla per i croati.

Nessuno certo ammette che le regie autorità preposte alle località friulane del distretto di San Pietro al Natisone, facciano male il loro dovere.

Pure è un fatto che la propaganda della Società Ermacora di Klagenfurt esiste in quei paesi dove non dovrebbe esistere; che preti sloveni infatuano quei pochi slavi sudditi italiani a vedere nella Slavia la loro vera patria; che la bandiera tricolore slava ha sventolato a Drenchia. E tutti questi fatti, forse senza immediata importanza oggi, hanno però il loro tutt' altro che piccolo significato nella intenzione e nella speranza degli agitatori e nella pertinacia con cui sono seguite. Certo che quello che si fa sì di là del confine sarebbe poca cosa senza il soffiar sulla poca favilla di questo gran mantice slavo al di quà. Ma avere alle porte di questi vulcani non deve esser punto comodo per l' Italia, e se si deciderà a vuotare dei gran secchi d' acqua a guisa di doccie fredde su quei piccoli focolari d'incendio, e se sostituirà dappertutto preti italiani a preti sloveni, se impedirà che le canoniche si convertano in biblioteche per conto della «Svetega Mahora» farà opera saggia, previdente e di buona politica.

Prevenire è sempre più agevole e meno fastidioso del reprimere.

Comunicato.

Onorevole Direzione del Giornale, la «Patria del Friuli»

Non per accendere inutili ed inefficaci polemiche, ma perchè il Pubblico sia veramente informato di tutta la verità, la sottoscritta Amministrazione, a tutela del proprio decoro e di quello dei proprietari del Teatro Minerva, si sente in obbligo di solennemente dichiarare:

«Non essere vero che la Presidenza » del Consorzio Filarmonico abbia offerto al Teatro Minerva la rinnova» zione del contratto 1891.

«Non essere vero che detta Presi» denza abbia offerto di accettare lire » 400 (quattrocento) per soli quattro » Veglioni».

Fu invece proposto dall'Amministrazione del Teatro Minerva, *in via privata e conciliativa* il giorno 18 corrente la rinnovazione del contratto 1891 anche con qualche modificazione, o la procentuale del 45 0|0 al Teatro ed il 55 0|0 al Consorzio.

A questa proposta la Presidenza del Consorzio, per deliberazione presa dal Consiglio, rispose con la lettera 19 corrente che non decampava dalla fatta domanda o del 40 0|0 al Teatro o la paga di L. 430 (quattrocento e trenta) per non meno di 5 (cinque) Veglioni assicurati.

Più tardi (22 corrente), e quando assolutamente l' Amministrazione non poteva sciogliersi da impegni assunti, la Presidenza del Consorzio a mezzo di terze persone ed in forma tutt' affatto privata faceva sapere ai proprietarii che avrebbe accettato la paga serale di lire 400 anche limitata a quattro Veglioni, od il contratto 1891.

Ciò per pura e sola verità.

Udine, 27 gennaio 1892.

Amministrazione Teatro Minerva.

Quattro galantuomini.

Bolisò Luigi fu Ferdinando da Mestre e Comatta Paolo fu Giacomo da Polcenigo, imputati di borseggi, furono condannati: il primo a mesi 16 di reclusione ed anni 1 di vigilanza speciale della P. S.; il secondo a mesi 8 di reclusione.

Raffaelli Gio. Batta fu Elia da Gemona, pure imputato di borseggio, fu condannato a mesi 14 di reclusione ed anni 1 di vigilanza speciale della P. S.

Tusolini Andrea di Daniele da Udine, accusato di appropriazioni indebite, fu condannato a mesi 14 di reclusione e lire 173 di multa.

Chi l'avrebbe trovata?

Chi avesse trovato da via Grazzano a Piazza S. Giacomo, una catenella d'oro smarrita transitando quelle vie, è pregato portarla alla proprietaria via Aquileja 88, e gli verrà dato competente mancia.

Lo smagrimento.

Chi fa la cura dello ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d' animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha l' inappetenza, i giovani nel momento dello sviluppo smagriscono, in una parola, vi sono moltissime circostanze in cui il processo di denutrizione supera quello di nutrizione. E l' uomo che sa il suo conto deve smaniosamente trovare il modo di ripararvi, perchè quando la macchina deperisce è disposta a mille mortali infermità. I soliti analettici: l' olio di fegato di merluzzo, l' orzo tallito, ecc, ecc., a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell' ingrassamento della persona è l' acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato di ferro e calce che dopo lunghi studi fu composta dal Dott. Mazzolini di Roma. Essa è digeribilissima, si può usare in ogni età, da ogni sesso ed in tutti i temperamenti ed esercita una pronta azione ingrassante, come possono certificare quei molti che l' hanno adoperata. Si vende in bottiglie di L. 1,50 aggiungere Cent. 70 per pacco postale che vi possono entrare 4 bottiglie.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Gazzettino Commerciale,
Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 3. *Grani.* La provvista del granone forestiero ha influito a far discendere il prezzo del grano nostrano. Si è notata poca concorrenza di compratori provinciali, specialmente degli alpigiani, per cui le vendite riuscirono un po' stentate e circa 180 ett. di granoturco rimasero invenduti.

Si misurarono:

Martedì ett. 885 di granoturco e 45 di sorgorosso.

Giovedì ett. 1029 di granoturco, 12 di sorgorosso.

Sabato ett. 827 di granoturco 30 di sorgorosso.

Ribassarono: il granoturco cent. 5, il sorgorosso cent. 71, i fagiuoli alpigiani cent. 76, quelli di pianura cent. 13.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 12,10 a lire 13,75, sorgorosso da lire 7 a 7,80. Fagiuoli alpigiani da lire 25 a 29 al quintale di pianura da lire 14 a 15, orzo brillato a lire 27.

Giovedì. Granoturco da lire 12,30 a 13,50, sorgorosso ca lire 6,50 a 7,30. Fagiuoli alpigiani da lire 20 a 25, di pianura a lire 17.

Sabato. Granoturco da L. 12 a 13,40, sorgorosso da lire 6,50 a 7,30. Fagiuoli alpigiani da lire 23 a 28.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Domande attivissime, prezzi sostenuti nei fieni.

Castagne al quintale lire 10,50, 11, 11,50, 12, 12,25, 12,50, 12,70, 13, 13,50, 14 14,50.

Rialzarnno cent. 20.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l.	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60. 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint.			L.	66
» di Vacca	»	»	»	56
» di Vitello peso morto	»	»	»	75
» di Porco	»)	»	»	83
senza il sangue	)	»	»	90

Chiusa l' università di Napoli, chiusa l' università di Torino, pei disordini degli studenti; si dovrà forse chiudere quella di Roma! Le chiudano tutte, per un paio d' anni: tanto, già, dottori ne abbiamo a sufficenza!

Notizie telegrafiche.

In memoria dei caduti di Dogali.

Roma, 26. Una Commissione di ufficiali del 15 e 16 regg. fanteria recarono delle corone al monumento di Dogali.

Anche le famiglie dei tenenti Poli e Toffanelli morti a Dogali recarono delle corone.

Convenzioni internazionali.

Berlino, 26 Al Reichstag si approvò in seconda lettura la convenzione con l' Austria - Ungheria e l' Italia riguardo alla reciproca protezione dei brevetti e dei marchi di fabbrica.

Berna, 26. Dopo due giorni di discussione, il Consiglio nazionale a unanimità, cioè con 115 voti, ratificò i trattati di commercio con la Germania e l' Austria - Ungheria.

Numerosi oratori criticarono alcuni disposizioni. Nessuno propose di non ratificare.

Droz ha pronunziato un discorso di chiusura dicendo che il Consiglio federale, vedendo l' anarchia economica in prospettiva, si è affrettato di concludere con due potenti Stati dei trattati, che avranuo felice influenza sulle relazioni di buon vicinato.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA 26.

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	125.80	126.10
Francia	102.45	102.70	—.—	—.—
Londra	25.59	25.66	25.60	25.67
Vienna-Trieste	218.3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon austriache	218.5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

	da	a
Rend. Italiana 1 0/0 god. 1 gen. 1892	—.—	—.—
» » 1 0/0 god. 1 lugl. 1892	—.—	92.80

BORSA DI TRIESTE

Borsino serale del 25 Gennaio. Rendita austriaca in carta 94.75 a 94.95 Rendita ungherese 4 p. c. 108.15 a 108.40.— detta in carta 102.15 a 102.40 Napoleoni 9.37 1/2 a 9.38 — fine gennaio 9.38.1/2 a 9 39— Londra 118.— a 118.25 Credit 307.50 a 309 .— Rendita italiana 89.75 a 90.—.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie spesse volte i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche anche di oltre 20 anni! In ispecie le gonorree, flussi bianchi, incontinenza d' urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell' avviso: *Miracolosa iniezione o Confetti Costanzi* in 4.a pagina del presente giornale.

Cinque Dieci o Cento Lire

non si possono impiegare meglio che nell' acquisto di biglietti da 5, 10 o 100 numeri della

Grande Lotteria Nazionale di Palermo

I biglietti concorrono alle estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria.

Un numero vince sicuramente lire 200,000, può vincerne più di 500,000.

Le centinaia complete di numeri hanno una vincita certa e possono conseguirne altre quattrocento.

La seconda estrazione con 7670 premi da L. 100,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 750 ecc. avrà luogo il 30 Aprile del corrente anno.

—o—

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

Sollecitare le richieste perchè pochi biglietti rimangono disponibili. 10

DENTI
e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

CONTRO I DANNI DELL' INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6

Palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I beneficî sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore Contributo si può richiedere agli assicurati e deve esser pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire quattro milioni e mezzo circa.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera i sei milioni.

A partire dal 1.o Gennaio 1890, la tassa Governativa, per deliberazione 29 Dicembre 1887 del Consiglio Generale, è passata a carico della Società, con esonero degli assicurati.

Valori assicurati al 31 Dicembre 1890 con Polizze N. 152,599	L.	3,199,960,623 —
Quote ad esigere per il 1891	»	3,676,948 75
Proventi dei fondi impiegati	»	398,115 —
Fondo di riserva	»	6,034,627 95

Nel decennio 1881-90 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l' 11,90 per 0|0 delle quote pagate.

In Udine Piazza del Duomo N. 1. — L' agente **Scala Vittorio.**

Avviso interessante
PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Avvi pure un piano forte da vendere.

D' affittarsi

vasto locale ad uso opificio con forza motrice idraulica in via Gemona casa Folini.

Per trattative rivolgersi al sig. Luigi Grossi orologiaio in via Mercatovecchio.

Volete vincere le tristi conseguenze dell' Influenza?

Rimettervi subito dai tanti disturbi che lascia rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l' appetito? Prendete l' Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.

Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.

OCCASIONE FAVOREVOLE
a chi vuol impiegar bene il denaro.

Cederebbesi per motivi di salute esercizio bene avviato di Pasticceria con vendita di Confetture e Liquori in posizione centralissima di Venezia. Per trattative indirizzare lettere ferme in posta alle iniziali **A. B. Venezia.**

CANELOTTO ANTONIO
Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris n. 9

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio	L.	0.70
Nero di Centa d' Albana	»	1 00
Idem	»	0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Da vendersi

a buone condizioni

Un Brougham a 4 piazze

Un Vis a vis (Vittoria) » » »

Rivolgersi all' Amminist. del Giornale.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti COSTANZI

garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll' inventore per tutte le malattie dell' apparecchio urinario in ambo i sessi e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree) e per goccette militari (Bleunorree).

Le gonorree e le ulceri recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl' increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell' interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l' inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis le Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Margellino, 6.

Restringimento di 22 anni !...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d' una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all' età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto debellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all' uopo la stampa, acciochè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare

Stringimento di 20 anni !...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l' esito dei suoi Confetti fu soddisfacentissimo pel mio RESTRINGIMENTO e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni. Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze, il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 88.

Cerbore, pretore di Varallo.

Restringimento e catarro di 5 anni

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l' uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll' impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato a un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 85.

Desenzano dott Deodato — sindaco di Castiglione

Scolo cronico di 25 anni !

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Cavaldi che aveva uno sc lo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

Scoli guariti in 48 ore !

Somministrato la vostre preziose specialità a due individui affetti di Blenorragia già ribelle a vari rimedii, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — Un bravo davvero al nostro professor Costanzi che fra tanti specialisti, è stato l' unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Span, farmacista.

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto nei SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno di GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890

Dott. Salvatore Giordano, medico-chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell' Universo.

Prezzo dell' Iniezione L. 3; con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confetti, per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

In Udine presso il farmacista AUGUSTO BOSERO alla Fenice Risorta.

CONCIMI A BASE VEGETALE

della Premiata Fabbrica

F. MAZZURANA - VERONA

SPECIALITA' PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO

MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

Composizione a titolo garantito

RISULTATI SPLENDIDI E SICURI

PREZZI MODICISSIMI

POLVERE INSETTICIDA

per preservare dai lombrichi

ED ALTRI INSETTI

I PRATI ED IL FRUMENTO

Lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell' Alta Italia.

Rivolgersi per informazioni a

F. MAZZURANA - TRENTO

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L' uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere ai cavalli la lena ed il forte coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscinoni alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

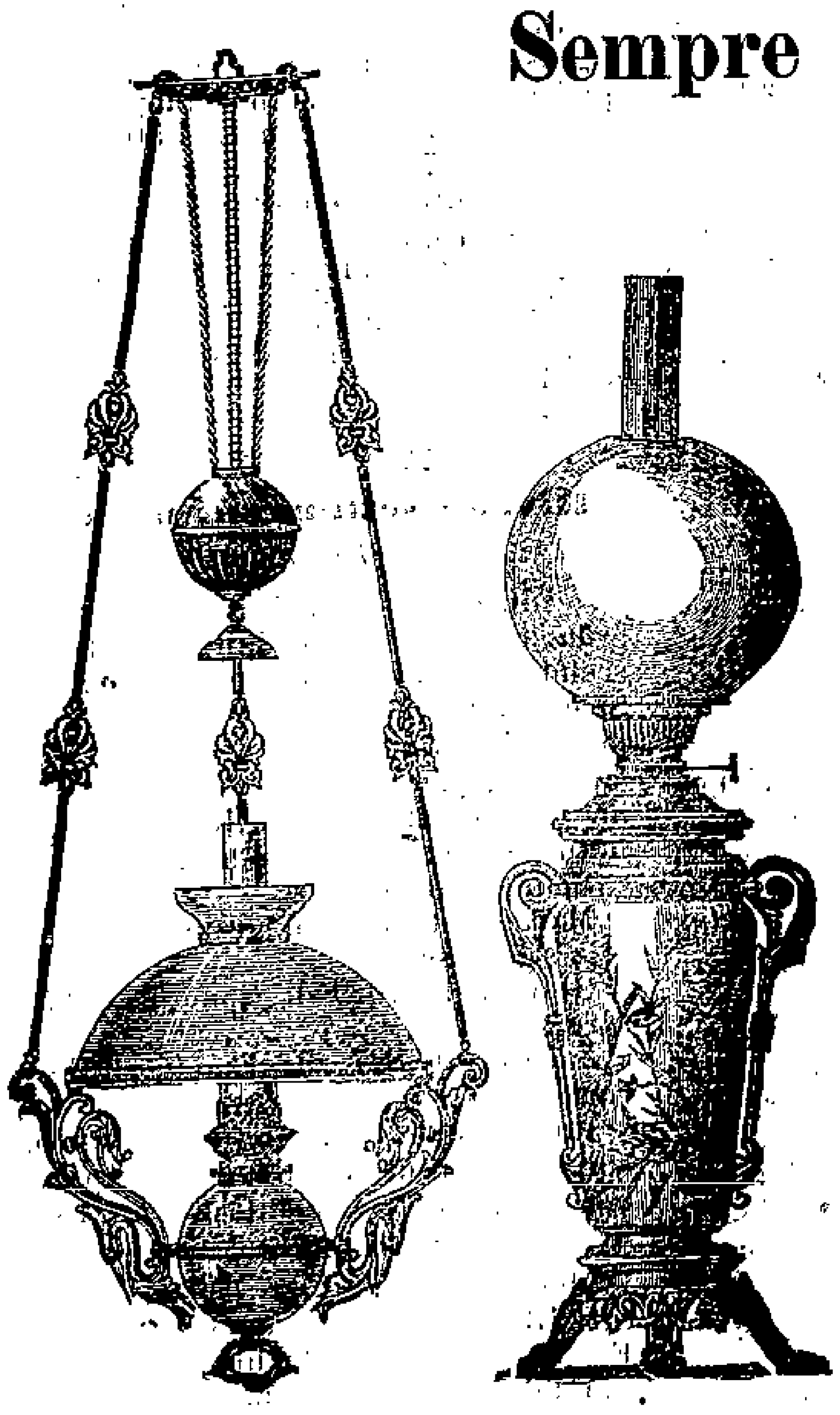
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevasi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



Sempre avanti ! Sempre avanti !

È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani : ***Sempre avanti !*** Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto ; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l' industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate ! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori ! La durata delle nuove macchine io la garantisco : a mio carico un impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l' allegria : provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti Provate, provate ! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta ; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa ; ci vuole il buon umore : ed io per poco dispenso e l' una cosa e l' altra a chiunque venga a provvedersene nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre : è il *non plus ultra* dell' eleganza e del buon mercato.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine. 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco